

COSMASCUOLA

Anno 10 numero 11 – Maggio 2010

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale di Daniela Esposito
2. Stress lavoro correlato nella scuola di Daniela Esposito
5. L'angolo della previdenza a cura di Marina Pontillo
6. Scuola e cittadinanza, oltre le parole il valore della prassi di Elena Campana
- Precariopoli: SOS supplenze
8. SOS consulenza di Marina Pontillo
- Recensioni

“D

ai maestri che lasciavano l'impronta ai maestri ombra”. Un nostro appello di alcuni anni fa al Presidente della Repubblica, ci risuona nella mente alla luce dei dati allarmanti sul grave disagio psichico che investe la nostra professione, la cosiddetta sindrome del burnout.

A noi che facciamo il mestiere più difficile e più importante per

guardare e credere nel futuro, viene chiesto sempre di più: ci vogliono brillanti, seducenti, carismatici, coinvolgenti nella relazione, capaci di accendere la motivazione, i desideri e le passioni, di contrastare modelli imperanti di individualismo e disgregazione sociale, di essere

“**Dai maestri che lasciavano l'impronta ai maestri ombra”**”

disponibili e aperti al cambiamento. Sembra assurdo ma tutto ciò avviene mentre contemporaneamente un'alacre opera di marginalizzazione e di invecchiamento delle nostre figure è in atto. Sono avallati e consolidati nell'opinione pubblica il costante impoverimento del nostro prestigio sociale, gli stereotipi negativi sui nostri privilegi, vengono messe in atto politiche vessatorie mortificanti, propositi di riforma che, dietro proclami di facciata, intendono trasformarci in burattini obbedienti, adatti e piegati ad un continuo trasformismo.

Inceneriti, annientati sotto questo enorme peso, sempre più ci trasciniamo come ombre, ci ammaliamo, rinunciando a denunciare il nostro malessere, a rivendicare il diritto alla salute, il riconoscimento sociale del nostro lavoro come usurante, la diffusione della cultura della prevenzione.

Il primo passo è l'informazione e la condivisione del disagio. Questo numero, con un ampio resoconto della giornata di studi di Milano sul burnout, prova a fare il primo passo.

Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.63618273
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobbon – mm.anto@fiscali.it

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano

Stress lavoro correlato nella scuola

Prevenzione e gestione della sicurezza: la fatica di insegnare nella scuola di oggi.

Comprendere il reale rischio di usura psicofisica: è questo il primo passo. È de *Il Sole 24 Ore*, testata sicuramente non incline ad esagerazioni scandalistiche, la notizia dell'allarmante crescita di casi di suicidio fra gli insegnanti francesi. Sempre in Francia, ci ha raccontato *La Repubblica* c'è una clinica per insegnanti con disturbi psicologici, "la Verriere", dove passano circa mille pazienti l'anno. Prima del ricovero, spesso troppo tardivo, esiste in Francia un numero verde per l'ascolto della sofferenza psicologica. Così nell'avanzata Germania la maggioranza dei pensionamenti anticipati fra i docenti è per malattie mentali e, nell'efficientissimo Giappone, le assenze per malattie dovute a disturbi psichici superano il 50% del totale. Per quanto ci riguarda in Italia i 2/3 dei docenti, due su tre, che si presentano a visita medico collegiale lo fanno per disturbi psichici. L'esplosione del DMP (Disagio Mentale Psicico) nel nostro Paese è sicuramente riconducibile all'eliminazione delle pensioni Baby con la riforma del 1992 che, se dal punto di vista economico è risultata un'operazione necessaria, ha comportato la permanenza nella professione di persone che avrebbero dovuto e potuto fermarsi. Inutile commentare alla luce dei dati scientifici le attuali e continue proposte di innalzamento dell'età pensionabile in atto.

A questo punto è necessario domandarsi, accertata l'altissima incidenza internazionale del fenomeno del burnout fra i docenti, se 'tutti i pazzi scelgano di fare i docenti' o piuttosto se non sia la professione docente a essere correlata ad un altissimo fattore stressogeno e di rischio di patologie psichiatriche. Anche su questo i dati del dottor Lodolo ci hanno fornito delle chiavi di lettura rassicuranti. Infatti, l'idea di un'inadeguatezza psichica previa, (cioè che spesso fra coloro che scelgono di fare i docenti vi siano persone psichicamente instabili o fragili), è un altro fattore endogeno che alimenta la bassa autostima della categoria e ci porta a temere di guardare con franchezza al problema. La sindrome del burnout colpisce principalmente le persone impegnate nelle cosiddette "helping profession" ovvero nelle "professioni di aiuto" che oltre agli insegnanti comprendono medici, infermieri, poliziotti, terapeuti, assistenti sociali... I dati dell'indagine ci svelano che tra tutte queste professioni il mestiere che è più psichicamente usurante è il nostro con un'incidenza del 50% di patologie psichiatriche a fronte di percentuali decisamente inferiori sia tra i medici, che tra gli operatori o gli altri impiegati; addirittura per paragonare i nostri livelli di stress a qualcosa di analogo in campo sanitario bisognerebbe guardare ai medici oncologi o

rianimatori. Questo dato, mentre ci allarma, allo stesso tempo ci conforta proprio perché ci emenda dall'idea che tutto sommato insegnare sia una cosa comoda e innocua e che pertanto tutti i problemi, le difficoltà, tutto lo stress percepito quotidianamente siano riconducibili a nostre debolezze o incapacità.

Quali sono le condizioni che rendono il nostro lavoro così usurante?

Quali quelle che nel corso del tempo ne hanno aggravato la condizione? La nostra è una professione in profonda crisi per la perdita di autorevolezza e di prestigio sociale, nonché di retribuzione adeguata; a ciò si unisce la continua richiesta di prestazioni sempre diverse e più complesse che dall'educativo-formativo si estendono a quelle di tipo assistenziale e di mera custodia. Se da una parte nell'immaginario collettivo i docenti hanno perso prestigio, è a loro che si chiede la difficilissima trasmissione dei valori e dei modelli culturali in opposizione alla cultura di massa permeata di consumismo e di edonismo. Questo ruolo suppletivo della famiglia e della società, si esplica anche nella richiesta di attenzione e di mediazione circa le problematiche di natura relazionale e psicologica degli alunni. Inoltre a complicare la prestazione si aggiungono le continue e spesso contrastanti richieste di performances innovative circa la valutazione e l'organizzazione del lavoro per le quali i docenti non sono mai stati formati. Ulteriore causa di disagio è la ricerca della mediazione fra performances di carattere burocratico/oggettivo e la necessità di innestare percorsi relazionali virtuosi in ordine alla motivazione e all'apprendimento. Dal punto di vista socio-strutturale poi costituiscono motivo di stress le precarie condizioni architettoniche di molti edifici scolastici, il crescente numero di alunni per classe, il rumore, l'indisciplina e la demotivazione degli alunni, la scarsa collaborazione dei genitori, la trasformazione della famiglia da normativa ad affettiva e dunque tesa alla difesa ad oltranza dei figli, la molteplicità di stili educativi nelle famiglie sempre più multiple, la conflittualità o carente collaborazione fra i colleghi e l'incapacità dei dirigenti scolastici cresciuta esponenzialmente al loro accresciuto potere. L'elenco potrebbe continuare, ma la fotografia di una professione gravemente in crisi è tracciata.

Quali i fattori che influenzano l'usura psicofisica?

Se ancora non fossimo convinti che il problema è insito principalmente nel tipo di lavoro che svolgiamo, altri dati statistici vengono a suffragare questa ipotesi. Guardando ai vari ordini scolastici l'esperto ha rilevato che non vi siano differenze significative di incidenza del fenomeno; che se appaiono psichicamente più usurate le insegnanti e gli insegnanti della scuola dell'infanzia, ciò è attribuibile al fatto che la maggioranza dei docenti in servizio hanno avuto accesso alla professione quando la laurea non era obbligatoria e dunque, avendo incominciato prima, tendono ad esaurirsi prima. In ordine al problema il *Cossm* ha manifestato una sensibilità davvero precocissima se già le sue fondatrici nel lontano 1978 parteciparono alla pubblicazione di un'indagine delle cattedre di Statistica Medica e di Igiene Mentale dell'università di Pavia dal titolo "Insegnare logora". In essa emerse tra i dati che il 30% del campione faceva uso di psicofarmaci, tra l'altro allora non prescrittibili dal medico di base come adesso, cosa che ci fa ipotizzare nell'oggi un uso notevolmente incrementato. Successivamente il *Cossm* si fece promotore, tramite l'onorevole Giovanni

Bianchi, di un'interpellanza parlamentare in cui si chiedeva di inserire fra i mestieri usuranti il nostro lavoro.

Una volta sgombrato il campo dagli stereotipi o dalle superficiali connotazioni sul nostro lavoro, vanno considerate alcune peculiarità che rendono il rischio ancora più elevato per le donne; infatti, rispetto agli uomini, in generale risultano esposte ad un rischio doppio per la depressione e triplo per l'ansia. Se si considera che l'82% del corpo docente è composto di donne, si comprende che esiste un serissimo rischio di genere nella nostra professione. Ad esso va aggiunto il dato relativo all'età media dei docenti che è di 50 anni. Coincidendo per le donne con la menopausa, ne aumenta il rischio di incidenza di patologie depressive, rendendolo di 5 volte maggiore. Ciò nonostante, considerate insieme le percentuali maschili e femminili, i dati scientifici illustrati dall'esperto dicono come le differenze di genere non siano considerevoli. Questo a ulteriore conferma del fatto che sia la professione in sé ad avere un potenziale di devianza psichica così consistente da neutralizzare le pur considerevoli differenze di genere.

Il cocktail diviene davvero critico se consideriamo la storia personale del docente, la sua anamnesi familiare, le eventuali problematiche personali, di coppia, di rapporto con i figli, di assistenza dei familiari anziani. In base alla propria storia personale ciascuno ha una soglia di reattività individuale allo stress che si combina all'enorme stress specifico della professione con le sue variabili; è questa la miscela potenzialmente esplosiva con la quale saliamo in cattedra ogni giorno. Naturalmente ogni lavoratore porta con sé fattori personali di stress, ma ciò che differenzia



la docenza è che questo lavoro si fonda sulla relazione, fortemente usurante, tanto più quando si esplica quotidianamente per un numero fisso di ore e con la stessa utenza. I ragazzi, ricordava Lodolo, ci fanno la radiografia, sono abilissimi nel cogliere le nostre fragilità, nell'approfondire dei nostri momenti difficili e naturalmente il circolo vizioso si autoalimenta col peggioramento progressivo della relazione e della prestazione lavorativa.

36 segni e sintomi del burnout. "Quanti ne dobbiamo avere per essere matti?" È la domanda che più frequentemente Lodolo riceve nell'espone lo schema esemplificativo in cui ha provato a riassumere i principali indicatori del fenomeno: *stanchezza cronica, insonnia, disappetenza, demotivazione professionale, prostrazione, reazioni di adattamento negative (fumo, bevo, mi impasticco), cinismo apatia, amnesie (dimentico la mia materia che insegno da 30 anni, non le chiavi di casa), irritabilità, ipercinesia, nervosismo, non saper staccare, somatizzazioni (mal di testa, disturbi gastrointestinali), crisi di ansia e panico, stato confusionale, incapacità nella routine (non so più compilare il registro, non so più dare i titoli dei temi, i voti, i compiti), Incapacità nel gestire e dirigere la classe. Comparsa di sensi di*

colpa, sentirsi inadeguato, timore di alunni e colleghi, dei loro giudizi, assenteismo, fuga dagli impegni. Spersonalizzare la relazione non chiamando per nome gli alunni ("Il terzo a destra..."). Cercare connivenza o blandire gli alunni. Quando poi si passa a ossessioni-compulsioni, a stravaganze (insegnare con le tapparelle abbassate), estraniamento, ritiro sociale, aggressività, perdita di senso critico e negazione del disagio, si potrebbe stare varcando il confine tra il disagio psichico e la malattia psichica. Gli psicotici poi non fanno mai assenze, sono sempre sospettosi, si sentono continuamente spiati (mi hanno nascosto le cimici sotto pelle...), vanno in giro col registratore. Ancora, un eloquio povero e sconclusionato, il deragliamento del pensiero col saltare di palo in frasca in discorsi non congruenti. Laccanimento sul debole, sul disabile. (Spesso i dirigenti impegnano questi docenti sul sostegno con l'intento di arginarne i danni, inconsapevoli di crearne di maggiori, infatti lo psicotico si accanisce sul più debole perché cerca conferme.) Conflitti con l'autorità. Sentirsi mobbizzato, denunciare, deliri persecutori. Abuso di ricorso all'autorità, allucinazioni, deliri e voci.

L'elenco è inquietante, chi fra noi può dire di non aver manifestato almeno uno di questi sintomi? Fra questi sicuramente quello più pericoloso è la negazione del disagio, ci si ostina ad accusare il mondo, gli altri, del cambiamento, di ogni negatività, senza riconoscere che siamo noi stessi ad essere cambiati. Con l'esemplificazione grafica di una piramide il relatore ha riassunto il processo nei suoi stadi con i diversi attori ponendo alla base la consapevolezza del rischio, a livello intermedio il riconoscimento e la condivisione del disagio qualora si manifesti, per evitare l'in-



cistamento verso la punta costituita dalla patologia psichiatrica di competenza della Commissione Medica di Verifica.

Il rischio correlato di patologie oncologiche è l'ulteriore allarme che emerge dalla ricerca. Infatti ansia e depressione portano a produrre cortisolo che è un immuno soppressore. Così può accadere in situazioni di stress di ammalarsi di herpes perché il nostro sistema immunitario non controlla più l'agente infettivo, o che le cellule neoplastiche nel nostro organismo, in condizioni di immunodepressione, inizino a moltiplicarsi. Anche in questo caso a tutto svantaggio delle donne, con una prevalenza di tumori al seno.

Consigli pratici per la prevenzione personale sono sicuramente l'incrocio dei dati scientifici del fenomeno con i dati legati alla nostra personale storia, l'assunzione di stili di vita sani in ordine all'alimentazione e soprattutto al tempo libero, la condivisione dei problemi con familiari e colleghi e il costante screening oncologico.

Dinanzi al collegio medico per la verifica dell'invalidità al lavoro in genere si arriva quando è ormai tardi, infatti dai dati risulta che

degli 800 insegnanti monitorati solo il 9% sia risultato idoneo e rimandato in servizio; un terzo sia stato riconosciuto temporaneamente inidoneo e il 50% permanentemente inidoneo, dunque assegnato ad altri incarichi. Con una battuta ha riassunto il relatore spesso questi ultimi sono assegnati alle biblioteche, luoghi divenuti pericolosissimi per i nostri figli, molto più delle discoteche...

Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'art 28 del D.Lgs 81/08 (con le modifiche dell'art.18 del D.Lgs 106/09) recita che la valutazione dei rischi deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori "tra cui anche quelli collegati allo STRESS LAVORO-CORRELATO ... nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età ...". È il dirigente scolastico che ha dunque il compito di vigilare sulla nostra salute e che ne è responsabile; purtroppo i dati di una ricerca specifica mostrano che il livello informativo sul DMP (disagio Mentale Psichico) sia molto carente e che del tutto inadeguate siano le strategie di prevenzione e di gestione del disagio. Il dottor Lodolo, per diffondere informazione e cultura della prevenzione, è promotore di corsi di formazione che nelle scuole possono essere attivati proprio con i fondi per la prevenzione previsti dal decreto 81. Inoltre, come abbiamo pubblicato nel precedente numero del Cosmafoglio, è autore di un APPELLO per promuovere e organizzare un'azione operativa istituzionale (www.blogscuola.it) allo scopo di raccogliere e monitorare i dati sul DMP dei docenti, di contrastare gli stereotipi e restituire dignità sociale alla categoria dei docenti, di informare la categoria sui rischi di DMP e sulle modalità per contrastarlo e, contestualmente, formare i dirigenti scolastici e sensibilizzare i medici di base.

"Un grammo di prevenzione vale quanto mezzo chilo di cura" si è ricordato al termine del convegno citando una tesi di laurea sul burnout. Non è di questo avviso il nostro Ministero che è rimasto totalmente indifferente rispetto all'imponente documentazione scientifica ricevuta sul problema. In qualche modo ciò si offre come ulteriore prova dell'inaffidabilità degli scopi dei processi di riforma in atto. Se

davvero si intendesse perseguire il miglioramento dei livelli di prestazione dei docenti, non si potrebbero ignorare questi dati e risulterebbe prioritario mettere in campo consistenti iniziative di tutela dei docenti. Tutto tace; è addirittura lecito supporre che il consolidamento dello stereotipo negativo sugli insegnanti serva allo scopo di avvilirne ancora di più la dignità per farne burattini obbedienti, adatti e piegati alle più svariate e mortificanti mansioni. Noi invece vogliamo porre freno a questo processo che ci sta trasformando da "docenti che lasciavano l'impronta", come dicemmo in un telegramma al Capo dello Stato in occasione della giornata mondiale dell'insegnante, "a docenti ombra". È per questo che vogliamo caparbiamente informare e prevenire.



L'angolo della previdenza

a cura di Marina Pontillo

È stato approvato il 3 marzo 2010, dopo un iter di circa due anni, il "collegato lavoro" (DDL 1167 B) che introduce significative novità nella Pubblica Amministrazione.

Tra le tante disposizioni in materia di lavoro il testo, non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, reca, all'art. 24, una serie di **modifiche alla disciplina sui permessi per l'assistenza ai portatori di handicap in situazione di gravità (art. 33 legge 104/92)**.

Le nuove norme, di fatto, restringono il campo dei soggetti ai quali si può prestare assistenza usufruendo dei permessi, limitandolo drasticamente a parenti o affini entro il 2° grado e non più, come prima, entro il 3° grado di parentela. Si riduce, di conseguenza, la platea di coloro che potranno usufruire dei permessi retribuiti previsti per tale tipo di assistenza e dei benefici in materia di mobilità.

Vediamo in concreto cosa comportano le modifiche alla legge 104/92 appena approvata.

BENEFICIARI DEI PERMESSI

La prima significativa modifica riguarda l'individuazione degli aventi diritto ai permessi. In particolare, potranno godere del permesso di tre giorni mensili retribuiti e coperti da contributi per assistere un familiare, non ricoverato a tempo pieno:

- il genitore
- il coniuge
- i parenti ed affini entro il 2° grado (nonni, nipoti in quanto figli del figlio, fratello)

I parenti ed affini entro il 3° grado (zii, bisnonni) potranno usufruire di tali benefici nel solo caso in cui:

- il coniuge o i genitori della persona da assistere abbiano compiuto i 65 anni di età o siano essi stessi affetti da patologie invalidanti;
- il coniuge o i genitori della persona con handicap siano deceduti o mancanti.

Riteniamo che il termine "mancante" possa prestarsi a più interpretazioni e determinare, per tale sua estrema

PERMESSI LAVORATIVI: MODIFICHE ALL'ASSISTENZA PER HANDICAP*

genericità, numerosi contenziosi. Il diritto ai permessi, inoltre, **non potrà essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona con handicap**.

Solo per l'assistenza allo stesso figlio in situazione di gravità, permane il diritto per **entrambi i genitori**, di usufruirne alternativamente anche in maniera continuativa nell'ambito dello stesso mese.

Vale la pena sottolineare che dalla normativa scompaiono i requisiti dell'assistenza esclusiva e continuativa richiesti, in precedenza, al lavoratore non convivente con la persona con disabilità.

Ricordiamo che l'obbligo della convivenza era stato superato dall'art. 20 c. 1 della L. 8/3/2000 n. 53 a condizione, però, che sussistesse la continuità e l'esclusività dell'assistenza. Ma, ora, con l'abrogazione parziale di quel comma e non essendovi più l'obbligo della convivenza, non troviamo nessuna altra fonte che preveda quelle condizioni. Alla luce di quanto appena evidenziato, se non intervengono ulteriori modifiche, la platea dei potenziali beneficiari non può che aumentare piuttosto che diminuire così come era nelle intenzioni del Governo!

SEDE DI LAVORO

Una modifica di particolare interesse per il personale della scuola riguarda il diritto di chi assiste un familiare con handicap grave a scegliere, ove

possibile, la sede di lavoro. La norma in vigore dispone che sia quella più vicina al proprio domicilio, il testo approvato, invece, dispone come riferimento non più il domicilio del lavoratore ma quello della persona disabile da assistere.

CONTROLLI

All'art. 33 della L. 104/92 viene aggiunto un comma che rafforza la possibilità di **effettuare controlli** sulle condizioni richieste per fruire legittimamente dei permessi lavorativi e ne disciplina gli effetti. Il comma in questione verrà poi normato dal punto di vista amministrativo.

È evidente che, una volta accertato il venir meno delle condizioni richieste o la loro insussistenza, il diritto ai benefici decade.

MONITORAGGIO

Le Pubbliche Amministrazioni avranno l'obbligo di trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - i dati relativi ai lavoratori che fruiscono dei permessi; il nominativo e il comune di residenza della persona assistita; il rapporto di coniugio, di maternità o paternità, parentela o affinità intercorrente tra chi ha fruito dei permessi e la persona assistita; il numero dei giorni e delle ore di permesso fruiti da ogni lavoratore nel corso dell'anno precedente e per ciascun mese. Tutto ciò allo scopo di creare una banca dati informatica.

* PERMESSI LAVORATIVI: SOSPENSE LE MODIFICHE ALLA LEGGE 104/92

Il Presidente della Repubblica il 31 marzo 2010 ha rinviato alle Camere il disegno di legge noto come "**Collegato lavoro**" che il Senato aveva definitivamente approvato il 3 marzo.

Fra i motivi che hanno spinto il Capo dello Stato a rinviare il testo alle Camere per un più approfondito riesame, non vi sono riferimenti all'art. 24 che apportava modifiche alla disciplina dei permessi (L.104/92) ma solo considerazioni relative ad altri delicatissimi aspetti del diritto del lavoro. Comunque, fino alla nuova approvazione e alla definitiva pubblicazione in G.U., il disegno di legge non è vigente e le nuove indicazioni circa i permessi lavorativi non sono applicabili.

Scuola e cittadinanza

Oltre le parole, il valore della prassi

Elena Campana

Il termine cittadinanza non è certo nuovo nella scuola. Il concetto ed il contenuto del termine richiamano all' "essere cittadino", ossia all'essere abitante di una città o all'appartenere ad una comunità statale e godere, in quanto tale, di specifici diritti. La sua storia ha radici antiche e si può dire che, forse da sempre, abbiamo studiato e abbiamo insegnato, la storia della cittadinanza. Dalle polis della antica civiltà greca al civis romano, dal cittadino urbano dei comuni medievali al moderno cittadino della rivoluzione francese, si è giunti all'affermazione del più alto senso di cittadinanza: quello dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Attraverso la storia e l'educazione civica, dunque, la cittadinanza ha da sempre avuto un significativo peso nella costituzione del bagaglio culturale e formativo. Oggi, però, il termine sembra aver acquisito nuova forza nella scuola, e non solo. La valenza formativa della cittadinanza è stata affermata con l'introduzione di una nuova specifica disciplina: Cittadinanza e Costituzione. Infatti, con il Dlsg 137/08 "Disposizioni urgenti in materia di istruzione ed università", convertito in Legge 169/08, si è reso obbligatorio nelle scuole l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, due nuclei tematici considerati fondanti per un'unica disciplina curricolare, idonea a promuovere ed a sviluppare negli allievi le conoscenze, gli atteggiamenti e le competenze che in

sede europea (ed ora recepite ed accolte anche nel nostro ordinamento scolastico con il D.M. 139/2007, relativo al nuovo obbligo di istruzione) sono definite competenze-chiave, perché capaci di aprire le porte del sapere, del senso della vita e della cittadinanza in un'ottica nazionale e sovranazionale. Nella presentazione sul sito della Pubblica istruzione è chiaramente specificato il significato dei termini, si legge: "Con il termine *Cittadinanza* si vuole indicare la capacità di sentirsi cittadini attivi, che esercitano diritti inviolabili e rispettano i doveri inderogabili della società di cui fanno parte. Lo studio della Costituzione, invece, permette non solo di conoscere il documento fondamentale della nostra democrazia ma anche di fornire una mappa di valori utile per esercitare la cittadinanza a tutti i livelli. L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione ha dunque l'obiettivo di insegnare alle giovani generazioni come esercitare la democrazia nei limiti e nel rispetto delle regole comuni." Il richiamo al sentirsi cittadini attivi ed all'esercizio della cittadinanza a tutti i livelli, evidenzia l'esigenza di rafforzare nelle giovani generazioni un'area di saperi e di valori educativi che, troppo spesso, nell'attuale società globalizzata e ipertecnologica, rischiano di essere dimenticati. Le sfide del mondo contemporaneo sono ormai a livello planetario e questo nuovo contesto muta e allarga non solo i confini ma anche i principi di convivenza civile, compresa la

definizione di diritti e doveri e le condizioni di esercizio/estensione degli ambiti di appartenenza. Oggi, pertanto, la cittadinanza non designa solo l'iscrizione di un soggetto ad uno Stato nazionale: il carattere multiculturale della contemporaneità, i nuovi diritti e i nuovi doveri, il rapporto tra le costituzioni nazionali e le altre carte fondamentali sovranazionali sono solo alcune delle dimensioni che caratterizzano la cittadinanza della contemporaneità. In quest'ottica il richiamo ad una disciplina specifica dedicata alla Costituzione ed alla cittadinanza è senz'altro un positivo riferimento a dimensioni e valori che oggi più che mai, di fronte alle difficoltà di una crisi epocale e di una significativa trasformazione normativa, possono e devono costituire un riferimento costante e sicuro nel processo di rinnovamento del sistema scuola. Ma permane qualche perplessità e qualche riflessione. Le prime sono relative alla concreta attuazione della nuova normativa. Le linee operative di sperimentazione didattica in forma diffusa di tale nuovo insegnamento avrebbero dovuto prendere l'avvio a partire da questo anno scolastico 2009-2010, ma si constata una certa perdita di efficacia nella fase attuativa: la nuova disciplina, salvo qualche possibile forma di sperimentazione, sembra essere relegata a parte dell'insegnamento della Storia, perdendo quell'aspetto di orientamento sistemico e pluridisciplinare di cui pur è dotata. Ancora una volta, insomma, la valenza innovativa della norma viene ridimensionata nella prassi attuativa perdendone in efficacia. Qualche riflessione. La valenza formativa della disciplina non può concludersi nei saperi, disciplinari e/o pluridisciplinari che siano, se vuole divenire un valore costitutivo di riferimento. La cittadinanza attiva richiama all'esercizio più che alla conoscenza, all'agire più che al sapere. La scuola è una comunità formativa, forse la comunità formativa per eccellenza e, in quanto tale, è luogo non solo di insegnamento ma di esercizio di cittadinanza: in essa il rapporto tra il singolo (sia esso discente, docente, dirigente, ecc) e la comunità



dovrebbe essere retto da intenti dichiarati, condivisi e partecipati; nella scuola si potrebbero, anzi si dovrebbero, proporre "modelli" e "gestioni" che si ispirino a senso di "comunità" e di "appartenenza". Oggi le difficoltà gestionali, i tagli delle ore cattedra, le riforme non condivise, la precarietà del lavoro, rendono senz'altro arduo, se non utopico, vivere nella scuola senso di comunità e di appartenenza. Ma il valore formativo della cittadinanza richiama la professionalità docente a riflessioni che vanno oltre la valenza disciplinare. Insomma, ricorda che tutti gli attori scolastici sono chiamati non solo a formare cittadini ma ad essere cittadini attivi.



PRECARIOPOLI



S.O.S. SUPPLENZE

La situazione delle supplenze temporanee, per le quali sono stati tagliati i fondi, è divenuta insostenibile e pericolosa. La Federazione Gilda Unams ha organizzato una petizione da inviare al Ministro dell'Istruzione e ai Presidenti delle Commissioni Cultura della Camera e del Senato allo scopo di chiedere lo sblocco di una situazione divenuta gravissima e ottenere la nomina dei supplenti temporanei.

Pubblichiamo il testo della petizione, che è inoltre scaricabile dal sito della Fgu., invitandovi a **firmarla** e a **farla firmare**.

CAMPAGNA PER LA NOMINA DEI SUPPLENTI

Alle Commissioni Cultura e Istruzione del Senato e della Camera

I sottoscritti docenti segnalano la situazione di estrema gravità che si sta verificando nelle loro scuole a causa della mancata nomina dei supplenti temporanei in caso di assenza dei docenti:

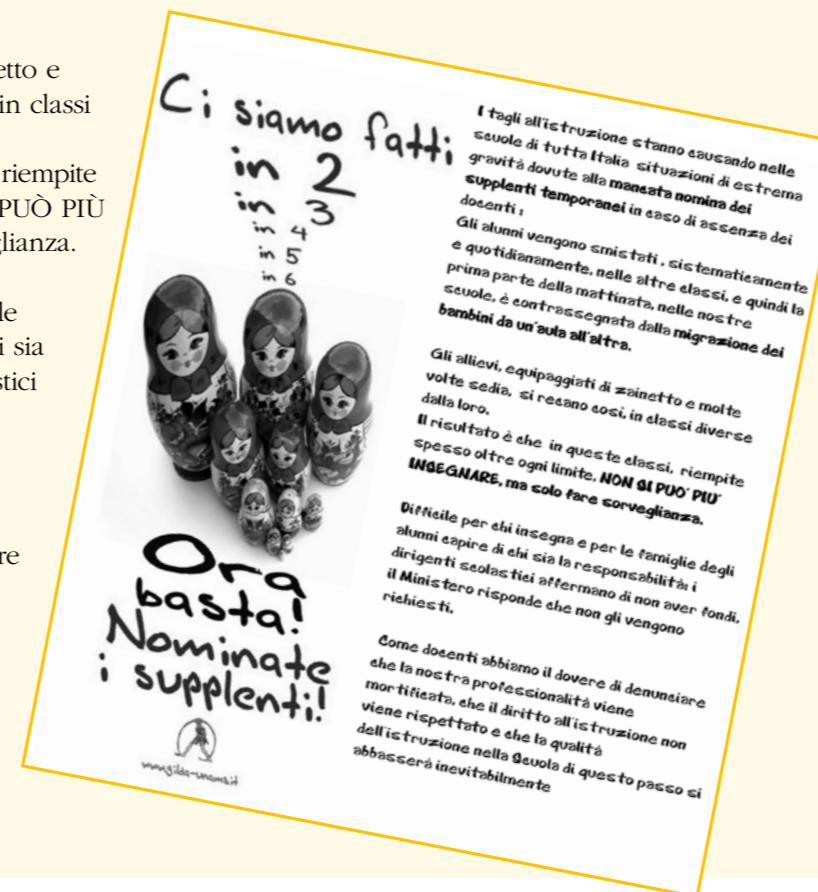
- Gli alunni vengono smistati, sistematicamente e quotidianamente, nelle altre classi, e quindi la prima parte della mattinata, nelle nostre scuole, è contrassegnata dalla migrazione dei bambini da un'aula all'altra.

- Gli allievi, equipaggiati di zainetto e molte volte sedia, si recano così, in classi diverse dalla loro.

Il risultato è che in queste classi, riempite spesso oltre ogni limite, NON SI PUÒ PIÙ INSEGNARE, ma solo fare sorveglianza.

- Difficile per chi insegna e per le famiglie degli alunni capire di chi sia la responsabilità: i dirigenti scolastici affermano di non aver fondi, il Ministero risponde che non gli vengono richiesti.

- Come docenti abbiamo il dovere di denunciare che la nostra professionalità viene mortificata, che il diritto all'istruzione non viene rispettato e che la qualità dell'istruzione nella Scuola di questo passo si abbasserà inevitabilmente.



Manifestazione Nazionale FEDERAZIONE GILDA UNAMS

ROMA – 5 GIUGNO 2010

contro:

→ i tagli della Riforma Gelmini
→ le norme disciplinari del decreto Brunetta

Con questa manifestazione nazionale la Federazione Gilda-Unams intende dare inizio ad una serie di iniziative di mobilitazione di tutti i docenti e dell'intera società civile.

"Il prezzo della democrazia è l'eterna vigilanza" Non lasciarci soli!



risponde
Marina Pontillo

Sono beneficiaria di L.104 per l'assistenza a mio marito, disabile. Vorrei sapere a quale data, relativa al possesso del beneficio, devo far riferimento per poter usufruire della precedenza nella mobilità territoriale. (A. C.)

Il contratto sulla mobilità precisa che la situazione di assistenza che dà diritto a tale tipo di precedenza deve sussistere fino a dieci giorni prima del termine ultimo di comunicazione al SIDI delle domande di trasferimento. Ne consegue l'obbligo per i beneficiari, entro tale termine, di dichiarare l'eventuale venir meno del diritto di precedenza.

Per comodità si riportano le date del termine ultimo di comunicazione al SIDI delle domande di mobilità e dei posti disponibili previsti dall'O.M.19/2010

Scuola dell'infanzia 24 maggio

Scuola primaria 30 aprile

Scuola secondaria I grado 27 aprile

Scuola secondaria II grado 21 giugno

Nella graduatoria di istituto della scuola media nella quale insegno non mi sono stati riconosciuti 12 punti relativi al superamento del corso abilitante. Dovevo presentare ricorso? (lettera firmata)

Il superamento di un corso abilitante riservato non dà diritto ad alcun punteggio, costituisce soltanto titolo di accesso all'insegnamento. Vengono attribuiti 12 punti solo in presenza di un pubblico concorso ordinario per esami e titoli.

Sono abilitata per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e, da circa un mese, ho conseguito la specializzazione per il sostegno. Quando potrò iscrivermi nell'elenco aggiuntivo della graduatoria ad esaurimento? (lettera firmata)

Il D.M. 39 del 22 aprile 2010 prevede l'inserimento nell'elenco aggiuntivo delle graduatorie ad esaurimento di tutti coloro che conseguono la specializzazione per il sostegno entro il 30 giugno 2010.

Entro tale data devono essere presentate le dichiarazioni sostitutive concernenti l'avvenuto conseguimento del titolo, esclusivamente mediante modalità telematica nell'apposita sezione "Istanze on line" presente nella pagina Istruzione/Personale scuola del sito Internet del Ministero (www.miur.it).

Naturalmente le modifiche che interverranno sulle graduatorie, a seguito della presentazione di tali titoli, produrranno effetti anche sulle graduatorie delle eventuali province opzionali.

Maria Antonietta Giasone

Cara Mamma.

Minerva edizioni

con la prefazione di Enrico Ruggeri

"Il 19 Agosto 2003 in seguito ad un incidente stradale mia figlia Sabrina è tornata alla Casa del Padre".

Con queste parole si apre il libro di Maria Antonietta Giasone (Annetta). Da quell'agosto del 2003, attraverso il buio di una sofferenza infinita e apparentemente inconsolabile, comincia per Maria Antonietta una ricerca: ascolta le esperienze di altre mamme che hanno "perso" i loro figli e si documenta su qualsiasi cosa che parli dell'Aldilà. Per "strane" coincidenze incontra persone sensitive, si convince della sopravvivenza dell'anima dopo la morte terrena. Dopo quattro anni si rende conto che, a conforto di altri genitori, deve scrivere quello che ha imparato da questa esperienza di vita. Sabrina non è solo la figlia di Annetta, ma qui diventa "voce", "mezzo" verso la saggezza e la luce della coscienza.

L'autrice non si limita a "liberarsi" del proprio dolore, ma la via del dolore è una via che porta oltre se stessi, e si apre al mondo e alla verità più profonda. Sabrina in questo modo non solo è viva e parlante, presente e protettiva, ma diventa "spinta" per l'azione di miglioramento di un mondo che muore nei veleni, nella brama di potenza, nella cecità autodistruttiva. Il grande dolore apre la strada a una consapevolezza superiore e per tutto il libro è evidente che si "trasforma" in presa di coscienza sociale, non solo spirituale e religiosa. Un libro che dovrebbero leggere tutti, anche quei "responsabili" irresponsabili che governano il mondo e che sembrano indifferenti al suo spaventoso declino. La voce di Sabrina è quella di un angelo ben presente che attraverso le righe della madre ci parla. Una presenza luminosa, attenta e lucida. Queste pagine parlano al cuore di tutti i genitori perchè spesso educiamo e seguiamo i figli con paura, incapaci di aprire totalmente il loro cuore.



Floriana Coppola

Sono nata donna

2010, Boopen LED edizioni

Scrivere come un incessante movimento, un profondo esercizio di attenzione verso se stessi e l'altro, scrivere come un tentativo estremo, radicale, di registrare l'attesa, lontano dalle ombre, verso ogni possibile luce. La poesia di Floriana Coppola è un argine, una spinta interiore contro ogni soluzione comoda, è incitamento a guardare oltre, a non fermarsi mai al primo scoglio, a buttare il cuore oltre la siepe, eccitando l'ascolto e l'immaginazione. Dall'indignazione umana, civile e politica, approda, nella leggerezza del canto, alla ricerca di un significato, verso un'insperata riconciliazione.

*la poesia è una valigia di sassi
nello stomaco*

lo dico sempre a mia madre

non è vero che voli

cerchi solo di atterrare

in altri suoli

Floriana Coppola vive a Napoli, dove insegna materie letterarie. Specializzata in Analisi Transazionale e Didattica di genere, è socia fondatrice dell'Associazione Etica Pubblica. Ha pubblicato il romanzo *Donna Creola e gli angeli del cortile* (Guida, 2004) e la silloge poetica *Il trono dei mirti* (Melagrana Onlus, 2005). È autrice di un'opera digitale, *Visioni*, del 2007, in cui ha raccolto le sue tavole di poesia visiva. Le è stato conferito nel 2009 il premio giornalistico e letterario "Marzani" organizzato dall'Associazione Campania Europa Mediterraneo.

